

PREFAZIONE

L'Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), che di norma si celebra ogni otto anni, è l'incontro delle Chiese più vasto e diversificato nel mondo ed è un'opportunità privilegiata che le oltre 350 Chiese membri del CEC e altri partner ecumenici hanno per manifestare il loro impegno per l'unità visibile ed offrire una testimonianza comune. L'importanza unica di quest'evento per la vita delle Chiese membri e per la più ampia famiglia ecumenica è legata anche al fatto che l'Assemblea generale è l'organo legislativo supremo del CEC. Essa infatti ha il mandato di determinare le politiche generali e di rivedere i programmi, nonché di eleggere i presidenti e il comitato centrale per sovrintendere ai lavori del CEC fino alla successiva assemblea.

Sebbene la Chiesa cattolica non sia membro del CEC, l'Assemblea generale offre uno spazio privilegiato di collaborazione. Dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica ha sempre partecipato alle Assemblee generali con una nutrita delegazione ed è anche coinvolta nel comitato di preparazione di tali Assemblee. La partecipazione alle Assemblee generali è solo la punta dell'iceberg della fitta trama di rapporti esistenti tra la Chiesa cattolica ed il CEC.

Il CEC si prepara a celebrare la sua undicesima Assemblea generale a Karlsruhe, in Germania, dal 31 agosto all'8 settembre 2022, sul tema: «L'amore di Cristo muove il mondo verso la riconciliazione e l'unità». Prevista inizialmente nel 2021, è stata rinviata di un anno a causa della pandemia da Covid-19. L'Assemblea generale di Karlsruhe sarà la seconda che avrà luogo in

Europa. La precedente Assemblea in Europa si era tenuta a Uppsala, in Svezia, nel 1968. La sede della prossima Assemblea, la città di Karlsruhe, si trova nel sud-ovest della Germania, una “regione transfrontaliera” dal punto di vista geografico, storico e culturale.

Svolgendosi in Europa, uno dei principali temi affrontati sarà la testimonianza cristiana e la ricerca dell’unità nel contesto delle diversità culturali e dell’avanzata secolarizzazione di un continente che si estende dagli Urali all’Atlantico. Inoltre, l’Assemblea affronterà altre questioni importanti oggi per i cristiani, come il concetto di unità visibile, la missione, la giustizia e la pace, i giovani, l’educazione, le nuove sfide sociali e morali che le Chiese devono affrontare.

Come risposta alle problematiche del momento attuale segnato dalla crisi sanitaria, sociale ed economica, dovuta alla pandemia tuttora in corso e che ha generato nuovi conflitti e divisioni, padre Pier Giorgio Taneburgo, professore di Ecumenismo presso la Facoltà Teologica Pugliese, invita i cristiani e le Chiese ad approfondire prima di ogni altra cosa le motivazioni che dovrebbero spingere tutti credenti in Cristo a ricercare una fraternità rinnovata per costruire insieme un mondo più pacifico e più giusto, motivazioni che, ispirandosi al tema della prossima Assemblea generale e ai sussidi preparati dal CEC in vista di questo significativo evento, egli chiama “ecumenismo del cuore”.

L’espressione “ecumenismo del cuore”, anche se fondata in una lunga tradizione (è sufficiente ricordare il riferimento alla conversione del cuore come dimensione fondamentale dell’impegno per il ristabilimento dell’unità dei cristiani presente nel Decreto sull’ecumenismo del Concilio Vaticano II), appare senza dubbio originale e di grande interesse. Nel corso degli anni è diventata quasi una consuetudine parlando di ecumenismo aggiungere a questo termine un complemento di specificazione (ecumenismo della carità, della verità, della vita, dei santi, dei martiri, ecc.) o un aggettivo qualificativo (ecumenismo spirituale, pastorale, culturale, pratico, ecc.). La tendenza a moltiplicare

queste espressioni nasce dalla legittima esigenza di descrivere con sempre maggiore precisione la realtà ecumenica che si realizza in diversi ambiti della vita.

Il ricorso a tale terminologia però non è esente da rischi. Infatti, dare troppo peso ai complementi di specificazione e agli aggettivi qualificativi utilizzati di volta in volta per caratterizzarlo o circoscriverne l'ambito di azione può favorire l'idea che l'ecumenismo sia frammentato in una serie di attività assolutamente distinte le une dalle altre. Nella realtà, invece, spesso è difficile stabilire a quale genere di ecumenismo appartenga un'attività ecumenica (ad esempio, quando si parla dei matrimoni misti, a volte, si fa riferimento all'ecumenismo spirituale, in quanto realtà legate alla celebrazione di un sacramento, e, altre volte, si rimanda all'ecumenismo pastorale, in virtù delle problematiche pastorali che essi comportano); dalla prassi concreta inoltre risulta chiaro che qualsiasi attività ecumenica è efficace solo quando sa coniugare diverse dimensioni (così, per esempio, una riunione di una commissione ecumenica per il dialogo teologico se vuole davvero contribuire al cammino del ristabilimento dell'unità dei cristiani non può ridursi ad un incontro accademico con uno scambio di opinioni teologiche, ma deve prevedere anche la possibilità dell'incontro fraterno e della preghiera comune).

La proposta di un "ecumenismo del cuore" invece va in una direzione totalmente opposta. Essa non mira a definire un ulteriore ambito nel quale svolgere attività ecumeniche, ma si riferisce piuttosto alla necessaria maturazione di un'interiorità aperta alla relazione e al dialogo, e quindi capace di amare, dalla quale poi potranno scaturire le attività ecumeniche.

Il contributo di riflessione offerto da padre Taneburgo con il presente volume si rivela, dunque, particolarmente prezioso. Esso, ricordando che l'ecumenismo nasce dall'amore e si realizza per amore e nell'amore, cosa che del resto vale per tutta la vita cristiana, chiarisce che l'impegno per l'unità dei cristiani non può essere considerato appannaggio di pochi specialisti, ma ap-

partiene a tutti coloro che hanno “a cuore”, da un lato, la persona di Gesù e la sua volontà, e, dall’altro, la sorte dei propri fratelli e sorelle oggi più che mai assetati di pace e di giustizia.

Città del Vaticano, 25 gennaio 2022

63° anniversario dell’annuncio del Concilio ecumenico
da parte di san Giovanni XXIII

Mons. Andrea Palmieri

Sottosegretario del Pontificio Consiglio
per la Promozione dell’Unità dei Cristiani